

SAN AGUSTÍN: PATRIMONIO CULTURALE DA RIVELARE AL MONDO

SAENZ BRINEZ Flor Angela, Bogotá, Colombia

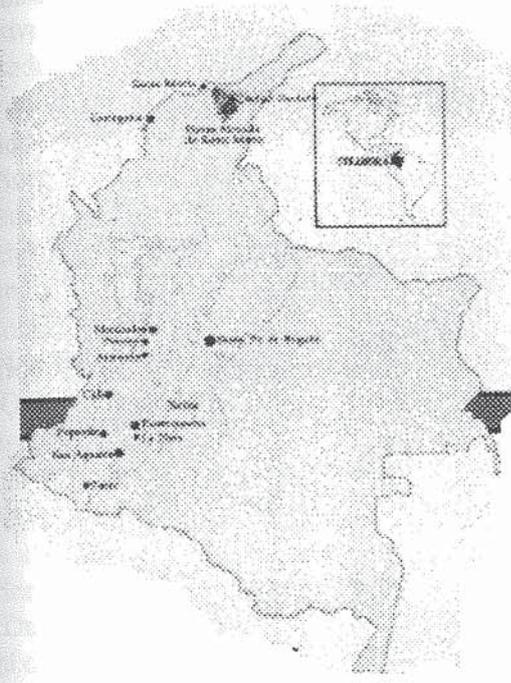


Figura 1 : Cartina della Colombia.

1. Generalità

L'area archeologica di San Agustín, arroccata nel cuore della Ande a 1720 metri di altezza e a circa 450 chilometri dalla capitale Bogotá, è ubicata nella zona superiore del Rio Magdalena, fra la Cordigliera Orientale e quella Occidentale. Rappresenta uno dei più importanti siti archeologici del Sud America, iscritto dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale. San Agustín ha un clima di tipo temperato - freddo (19°), caratterizzato da un habitat naturale che presenta tutti i toni di verde immaginabili, da un suolo fertile e da aspetti florofaunistici tipici delle Cordigliere Colombiane.

I primi viaggiatori europei, tra i quali Juan de Santa Gertrudis che attraversò questo territorio nel XVIII secolo, descrissero la scoperta di gigantesche statue di pietra. Da allora, l'intrinseca bellezza di questa regione ed i significativi resti archeologici fanno sì che San Agustín sia una delle principali attrazioni turistiche della Colombia.

Affascinante è la storia millenaria di questa zona, che è una delle prime, nella Colombia preispanica, dove si sviluppò una società di tipo gerarchico.

Essa aveva al suo interno un certo numero di individui con precisi ruoli e funzioni, contrariamente alle società egualitarie caratteristiche dei gruppi primitivi che abitarono la Colombia per Millenni. In queste ultime le uniche differenze riscontrabili tra gli individui erano definite dall'età e dal sesso. Gli adulti erano rispettati per le loro conoscenze e probabilmente gli uomini possedevano un "status" più alto delle donne, anche se non si trattava né di differenze significative né di prestigio ereditario.

L'economia era basata sulla caccia, la pesca e la raccolta.

Le società gerarchiche, invece, presentano una notevole differenziazione sociale. Nelle Americhe esse sono generalmente associate alla coltivazione intensiva del mais, il quale, grazie ad un surplus produttivo, era essenziale per il mantenimento di popolazioni numerose e dei loro leaders anche durante i periodi di carestia o guerre.

San Agustín è dunque una delle più antiche società gerarchiche della Colombia : le strade, le terrazze, i tumuli funerari e le statue monolitiche suggeriscono l'esistenza di un potere politico centralizzato, capace non solo di pianificare l'uso di eccedenze agricole, ma anche di coordinare lavori di grande specializzazione. La stratificazione sociale è evidente nelle differenti tombe venute alla luce : alcune, appartenenti a gente comune, sono semplici e con scarso corredo funerario ; altre

1. Periodo arcaico (dal 3300 al 1000 a.C.)

2. Periodo formativo che comprende a sua volta un periodo formativo inferiore (dal 1000 al 300 a.C.) ed un periodo formativo superiore (dal 200 a.C. al 300 d.C.)
3. Periodo classico regionale (dal 300 al 800 d.C.)
4. Periodo protostorico o recente (800 d.C. fino all'invasione spagnola).

Nonostante le due teorie presentino alcune discrepanze, tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che il massimo splendore dell'arte monumentale di San Agustín venne raggiunto prima dell'arrivo degli Spagnoli (periodo classico regionale e periodo "Isnos") e che le fasi dell'insediamento associate alla costruzione di statue monumentali corrisponde ad una epoca in cui l'economia locale dipendeva, in gran parte, dalla coltivazione del mais.

Il Periodo Arcaico.

Sorprendentemente, esistono scarse indicazioni di insediamenti primitivi. Queste sono limitate ad isolati ritrovamenti nella zona dell'Alto di Lavapatas.

Gli archeologi credono si tratti di insediamenti temporanei e non di veri e propri villaggi. Si stima che risalgano all'incirca a 3.300 anni a.C. ma la mancanza di reperti rende difficile approfondire lo studio della società di questo periodo, che prende il nome di "Arcaico".

Il Periodo Formativo.

Questo periodo di occupazione è caratterizzato dalla coltivazione del mais, dalla produzione di pregevoli ceramiche (tripodi, coppe, pentole globulari, coppe, piatti e ciotole) decorate con incisioni e pitture, dalla presenza di camere tombali e dall'uso di sarcofagi di legno. Gli abitanti della regione vivevano in piccoli villaggi sulle colline ed in altri siti nelle gole formate dal Rio Magdalena. Grazie al ritrovamento di alcune gocce d'oro fuso si ritiene che l'oreficeria iniziò in questo periodo.

Il Periodo Classico Regionale.

Durante il successivo Periodo Classico Regionale l'area raggiunge il massimo sviluppo in termini di costruzione di tumuli, strade, terrazze e di incisione di statue monolitiche.

Le testimonianze suggeriscono che ci fu un incremento della popolazione ed un forte legame commerciale con le regioni limitrofe. I complessi statuari ed i monumentali tumuli funerari indicano la esistenza di una notevole complessità politica. La società ora è amministrata da gruppi il cui prestigio si può dedurre dalle tombe elaborate e dalla presenza di oreficeria di ottima fattura. Alcuni ornamenti d'oro rinvenuti a San Agustín sono simili a quelli della confinante regione del Calima mentre altri sono caratteristici della Cordigliera Centrale e dell'area del Tolima.

Frequentemente questi oggetti hanno motivi ornamentali originari della foresta tropicale orientale, con la quale presumibilmente esistevano interscambi commerciali.

Il Periodo Protostorico.

L'ultimo periodo prima della conquista spagnola evidenzia un forte contrasto con le precedenti fasi. Le statue monumentali furono probabilmente abbandonate o riprese in scala minore. Un nuovo stile di ceramica fu introdotto e l'economia era basata su coltivazione di mais, arachidi e "chontadura", il frutto della palma. Una lega d'oro e rame, conosciuta col nome di "Tumbaga", era usata per produrre piccoli ornamenti invece dei più grandi in oro puro dei precedenti periodi.

3. L'arte Augustiniana

I Megaliti.

San Agustín era considerato un luogo sacro e di culto. Qui venivano sepolti i morti e venerate le divinità. A testimonianza di ciò si possono ammirare sarcofagi di pietra, tombe, dolmen, statue e rappresentazioni religiose che lasciano intuire la fede in una vita oltre la morte e quindi l'importanza che rivestiva il culto dei defunti presso la civiltà che abitava questi luoghi.

Oltre a tombe e templi sotterranei, si segnalano alcune centinaia di sculture a forma umana ed animale; le più note consistono in grandi monoliti di pietra vulcanica a soggetto antropomorfo che talora recano ancora tracce di una colorazione policroma: le teste esageratamente grandi hanno volti dai lineamenti molto accentuati e spesso la bocca smisurata e dischiusa mostra canini prominenti di tipo felino. Non sono rare le figure che recano in mano scettri, strumenti o teste - trofeo, sicure rappresentazioni di personaggi principali. Sono anche frequenti steli e cariatidi con caratteri analoghi, mentre si sono rinvenute poche figure incise nella roccia viva. Numerose le rappresentazioni zoomorfe a carattere simbolico: l'aquila simboleggia il potere e la luce, il serpente l'origine degli uomini, la scimmia la fertilità, la rana il sacrificio e la lucertola il culto dei morti.

SVILUPPO DELLA CULTURA SAN AGUSTÍN

Date	Duque-Cubillos	Dolmatoff
3.300 a.C.	Periodo arcaico	Fase I "Horqueta"
1.000 a.C.		
300 a.C.	Periodo formativo inferiore	
50 d.C.	Periodo formativo superiore	Fase II "Isnos"
300 d.C.	Periodo classico regionale	
400 d.C.		
800 d.C.	Periodo protostorico o recente	
1.400 d.C.		
1.650 d.C.		Fase III "Sombrerillos"

Figura 3 : Sequenza schematica dello sviluppo della Cultura San Agustín.

Le statue rappresentanti due volti sovrapposti, hanno portato gli studiosi a esporre tesi differenti riguardo alle loro origini: mentre alcuni vedono in esse raffigurazioni dei geni tutelari (una figura per esempio è collocata davanti ad un cimitero di bambini), secondo altri esse si ispirano alle danze mascherate che venivano eseguite durante le feste e le cerimonie religiose.

Tra le costruzioni di un certo interesse sono stati scoperti grandi tumuli, superiori anche ai quattro metri di altezza ed ai venti - venticinque metri di diametro, costruiti per contenere i templi sotterranei lastricati e rivestiti da enormi lastre di pietra.

Esistono anche costruzioni più piccole che si ritiene avessero la funzione di sacrari, molte gallerie scavate nella terra e rivestite di pietra e numerose tombe con soffitto a volta.

Tecnica di incisione.

Il materiale utilizzato per le sculture è proprio di questa zona per la sua conformazione vulcanica; in alcuni casi le incisioni furono effettuate su pietre affioranti dalla superficie del suolo, come ad esempio la rana di Lavapatás; in altri casi le pietre furono traslate da un luogo ad un altro e, dato il peso e la misura (che varia da 73 cm. a 4,25 mt), è probabile che furono utilizzati tronchi e corde per facilitarne il trasporto.

Probabilmente utilizzarono percussori e scalpelli o bulini dello stesso materiale della pietra da incidere. Il ritrovamento di due massi con l'incisione di un "bozzetto" di statua sta a significare che gli scultori prima elaboravano lo schizzo superficiale e successivamente lo incidevano, utilizzando scalpelli per ottenere tratti sottili.

Usarono percussori tondeggianti per levigare e perfezionare il contorno delle statue. Nonostante non si modificò sostanzialmente la rugosa conformità della pietra, è molto probabile che furono utilizzate acqua e sabbia come abrasivo per le rifiniture.

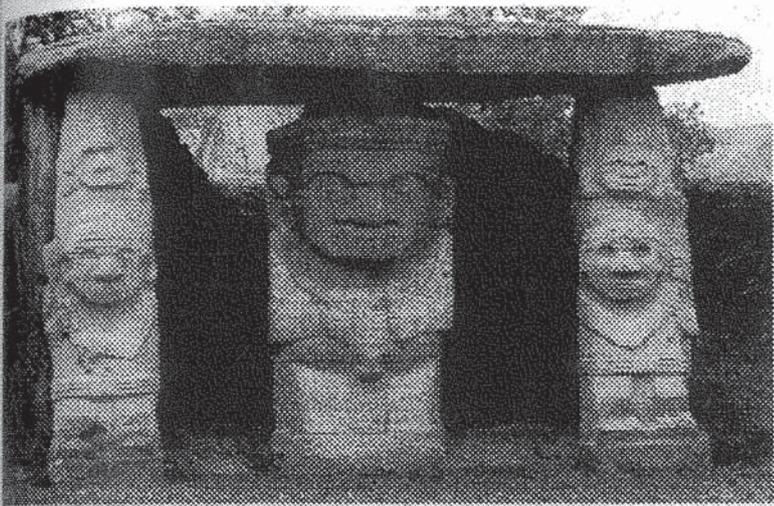


Figura 4. Tempio funerario (Mesitas A Parco archeologico).

Le sculture si caratterizzano per la loro distribuzione simmetrica e per la marcata frontalità. Tutti gli elementi rilevanti della figura si incontrano armonicamente distribuiti nel fronte, dove si concentra tutta la forza e l'importanza. I dettagli laterali e posteriori sono semplici e secondari e non attaccano minimamente la significatività del frontale.

Per la struttura della composizione furono utilizzate le linee orizzontali e verticali, grazie alle quali si ottiene una sensazione di staticità. In generale le statue sono unidimensionali anche se ne sono state incontrate alcune a due o tre dimensioni.

Le figure sono lavorate in un unico blocco in bassorilievo e sono prive di un marcato movimento; occasionalmente si riscontrano linee curve combinate alle rette.

Nella scultura Agustiniiana la testa occupa spesso la metà, un terzo o un quarto di tutta la figura ed è scolpita formando un angolo prominente con l'asse del corpo, con il quale sembra "proiettarsi" e "guardare l'orizzonte", accentuando così la sua maestosità ieratica.

TIPI DI STATUE AGUSTINIANE

1. **Secondo il trattamento della pietra:** Colonnari, Piane, Tridimensionali, Bidimensionali, bassorilievi e bozzetti.
2. **Tema rappresentato:**
 - A *Figure maschili*: guerrieri, divinità, esseri mitici, sacerdoti, alter egos, figure con armi, scudi e con altri animali o figure umane.
 - B *Figure femminili*: maternità e divinità.
 - C *Uomo - animale*: uomo - giaguaro, uomo - serpente, uomo - scimmia.
 - D *Teste di grandi dimensioni*: umane e di animali.
 - E *Animali*: Aquile, gufi, rane, scimmie, roditori, serpenti, giaguari e pipistrelli.
3. **Funzioni:** Sarcofagi, tavoli, supporti colonnari, santuari, rappresentazioni mitiche e religiose.
4. **Distribuzione delle statue:** individuali, varie figure in un' unica scultura.

Cultura Materiale.

Un aspetto minore dell'arte di quest'area è rappresentato dalla produzione di ceramica che sorprende, nel raffronto con la contemporanea statuaria in pietra, per la semplicità di esecuzione. L'impasto, non molto denso e monocromo nei toni scuri, è in genere ben cotto; le forme sono semplici: vasi troncoconici o globulari col fondo arrotondato, talora muniti anche di tre piedi, coppe, ciotole.

L'oreficeria, invece, è di straordinaria bellezza, come dimostrano i pezzi ammirabili presso il Museo de l'Oro de Bogotá. Nelle tombe della regione di San Agustín sono state rinvenute collane tubolari in oro, diademi, anelli con perline di pietra, orecchini, braccialetti, figure antropomorfe e conchiglie ricoperte da foglie d'oro.

Talvolta, gli orafi conoscevano da generazioni i procedimenti più raffinati per forgiare l'oro e, come spesse volte, inventarono ulteriori tecniche ancora più sofisticate come la laminatura (sia a freddo che a caldo), la trafilatura, l'intaglio, lo sbalzo e il cesello. Per la creazione di bassorilievi, inoltre, misero a punto una particolare tecnica che consisteva nel martellare l'oro sulla sabbia o su una piccola piattaforma costituita da alcuni strati di cuoio sovrapposti. Oltre al metallo allo stato puro utilizzavano anche una speciale lega nota come "tumbaga", nella quale l'oro era frammisto al rame, assai più resistente nonostante fondesse a temperature più basse (proprietà che la rendeva estremamente più duttile e quindi più facile da modellare).

Questa lega inoltre consentiva la cosiddetta doratura per ossidazione, realizzata sfregando i monili in tumbaga con il succo fortemente acido estratto da alcune piante, sottoponendoli successivamente al calore. Si provocava così l'ossidazione dello strato di rame superficiale che, asportato, dava la sensazione che l'oggetto fosse interamente in oro. Questo procedimento si rivelò particolarmente utile ai tempi dell'invasione europea, assicurando un notevole risparmio di oro quando si dovevano pagare richieste dagli Spagnoli.

L'estrema abilità degli indios nella lavorazione dell'oro rappresentò purtroppo anche la principale causa della loro scomparsa, dovuta all'ingordigia degli Spagnoli che nel giro di pochi anni causarono un vero e proprio sterminio della popolazione indigena.



Figura 5 : Ceramica globulare con incisioni e pitture decorative.

4. Il Parco Archeologico.

Attualmente il Parco Archeologico di San Agustín comprende l'area nella quale sono raggruppati i monumenti e le statue più importanti ed è situato a Nord-Ovest del centro abitato. Esso include il "Bosco delle statue", il complesso conosciuto come "Mesitas" A, B, C e D, la "Fuente de Lavapatás" (fonte dei lavapièdi) e l' "Alto de Lavapatás". Annesso al Parco inoltre vi è un attrezzato Centro visitatori con il Museo e la Biblioteca.

Bosco delle statue :

E' un sentiero nel bosco dove si possono apprezzare 35 statue di differenti origini, misure e stile che sono state classificate come arcaiche, naturalistiche, espressionistiche e astratte.

Molti monoliti però non si trovano né nel luogo né nella posizione originale (a tutt'oggi sconosciuta) ; si tratta di un tentativo di riunire pezzi disordinati rinvenuti durante i primi lavori di scavo negli anni '30.

Le "Mesitas" :

Le "Mesitas" rappresentano gli antichi luoghi dove erano costruite le abitazioni locali. L'imponente lavoro ha dato origine a vaste spianate artificiali che rappresentano l'aspetto peculiare della loro conformazione.

Le più importanti mesitas presenti a San Agustín sono classificate con le lettere A, B, C e D. Nelle Mesitas A e B si possono ammirare alcuni rilievi artificiali con diversi templi, attraverso i quali il virtuoso scultore raggiunge la massima espressione tecnica inserendosi armoniosamente nello spazio architettonico.

La Mesitas A presenta due collinette ed alcune statue. Di particolare interesse è la collinetta orientale la cui figura orientale rivela un impressionante realismo. Sulla Mesitas B, invece, le collinette sono tre e la statua più nota, alta circa quattro metri, è denominata comunemente "El Obispo". Nella Mesitas C non vi sono templi, ma soltanto una serie di statue finemente lavorate, spesso associate a monumenti funebri coperti da enormi lastroni di pietra.

Nella Mesitas D infine, si trovano diverse tombe sormontate in pietra, circondate da piccole statue a forma di colonna, rinvenute in loco.

Fuente de Lavapatas :

Rappresenta indubbiamente il reperto più singolare ed affascinante tra le diverse testimonianze archeologiche presenti a San Agustín.

Situata sul versante settentrionale della Mesitas B, su una roccia grande di 50 m² al centro di un torrente, questo straordinario monumento è costituito da un complesso labirinto di canali e pozzanghere, adornato con rappresentazioni di serpenti, lucertole, salamandre e diverse figure umane.

L'acqua, scorrendo tra i canali, dà origine ad un complesso sistema di dinamica fluida. La Fuente de Lavapatas evidenzia l'alto grado di controllo raggiunto dagli scultori nell'utilizzo delle svariate possibilità offerte dalla combinazione di elementi naturali, rappresentati in questo caso dall'acqua e dalla pietra.

La complessa architettura dell'insieme, indica probabilmente che la Fuente rappresenta un luogo sacro, forse utilizzato per cerimonie religiose e bagni rituali. Qui, inoltre, venivano a partorire le donne delle classi sociali più elevate e si compivano diversi sacrifici umani, sia di persone adulte che di neonati. Nel primo caso, si estirpava il cuore alle vittime e lo si collocava in una piccola buca all'interno della quale veniva spremuto. Una serie di canaletti riversava il sangue nelle acque della fonte, che venivano così fertilizzate e trasferivano una sorta di energia vitale fino ai canali di irrigazione destinati ai campi coltivati.

Le pozzanghere principali presentano tre differenti gradi di elaborazione stilistica, sembrano corrispondere ad una ben definita gerarchia sociale : quelle più elaborate erano riservate ai capi ed ai sacerdoti, quelle intermedie alle altre personalità importanti della popolazione e le più semplici erano destinate alla gente comune.

L'Alto de Lavapatas :

Al Nord-Est della Fuente si trova la collinetta denominata "Alto de Lavapatas", sulla cui sommità sono state rinvenute le vestigia archeologiche più antiche finora venute alla luce a San Agustín.

Attualmente si possono osservare diverse tombe, tra le quali ve n'è una che probabilmente era un cimitero per bambini, protetta da un'alta statua che rappresenta l' "alter ego".

Illustrazioni*

Figura 1 : Figura espressionistica dai lineamenti fortemente accentuati, la cui bocca mostra canini prominenti di tipo felino sovrapposti a quelli di tipo umano : lo scultore ha così voluto trasmettere gli attributi all'uomo e non al contrario. Si tratta di una statua monofacciale che rappresenta probabilmente uno spirito ancestrale, accanto al quale si riuniva il clan.

Figura 2 : Tomba dolmenica della "Mesita" A. Il trittico che racchiude la camera funeraria è composto da due statue "cariatidi" laterali, i cosiddetti guardiani, che proteggono lo spirito ancestrale rappresentato dalla statua posta all'interno dell'opera monumentale.

Figura 3 : Particolare della tomba dolmenica della "Mesita" A : figura di divinità guerriera con testa trofeo tra le mani. Senza dubbio i guerrieri avevano una funzione principale ed attiva nella comunità; i crani - trofeo che alcuni di loro portavano al collo significavano prestigio, che si otteneva per mezzo della guerra. Duque ipotizza che gli Agustini praticassero l'antropofagia di tipo rituale, con il fine di assimilare le qualità del defunto.

Figura 4 : Panoramica della "Mesita" A. In primo piano il terrapieno e le pietre dolmeniche di forma umana che circondano la camera tombale e la grande lastra che la ricopre.

Figura 5 : Scultura zoomorfa a carattere simbolico : l'aquila, rappresentazione del potere e della luce, tiene fra i suoi artigli un serpente, simbolo dell'origine degli uomini.

Figura 6 : Sarcofago in pietra di una tomba nella "Mesita" A. Gli antichi abitanti conferivano speciali significati alla forma di collocare i cadaveri : supina, laterale, fetale in ginocchio o in piedi ; ogni posizione rappresentava un diverso rango sociale. Quello più importante sicuramente era associato alla prima posizione, visto i ricchi corredi funerari rinvenuti in queste tombe. Anche la cultura di San Agustín pensava che la morte fosse un lungo viaggio e che quindi i defunti necessitassero di oggetti di uso quotidiano e di cibo da utilizzare nell'aldilà. Probabilmente seppellivano anche focolari per far sì che all'estinto non mancasse il fuoco, elemento primario della vita terrena.

Figura 7 : Trittico della maternità : le due statue laterali di stile antropomorfo sono decorate con linee orizzontali. E' stato ipotizzato che ogni linea rappresenti un mese di gravidanza, visto che la statua posta alla destra del monumento ne possiede nove. Alcuni studiosi teorizzano che la figura centrale rappresenta la dea della maternità, che tiene fra le sue mani il neonato ; altri la associano ad alcune statue della cultura Azteca, le quali rappresentano divinità sanguinarie le quali erano malvagiamente compiaciute dal ricevere sacrifici umani.

Figura 8 : Figura naturalista con forma di rana. Gli uccelli come l'aquila ed il gufo, le scimmie, i roditori, i serpenti, le rane ed i giaguari dovevano tenere un significato mitico o ancestrale, visto che le loro rappresentazioni sono ripetitive e costanti. E' interessante notare che la simbologia animale non è una prerogativa delle società precolombiane : basti ricordare l'importanza del toro nella società Cretese - Minoica e del bue e degli uccelli in quella egizia.

Figura 9 : Monolito dell' "Alter Ego". Per la sua monumentalità e la complessa simbologia è la statua più interessante del Parco Archeologico di San Agustín. Si tratta di una rappresentazione antropomorfa, forse di uno sciamano, la cui fisionomia fa probabilmente riferimento alla maschere usate durante le danze religiose, un tempo assai diffuse tra le popolazioni indigene dell' America Latina.

Figura 10 : Particolare laterale del monolito dell' "Alter Ego" : si noti come l'indumento dello sciamano includa elementi faunistici.

Figura 11 : Fonte di Lavapatas : Per le grandi dimensioni, si pensa sia stato il principale luogo dove venivano celebrati i riti religiosi. Nella grande roccia s'incontrano figure umane ed animali che formano nell'insieme una raffinata opera idraulica. Si possono notare le due pozzanghere principali, probabilmente quelle usate dai capi e dai sacerdoti per i bagni purificativi.

Figura 12 : Particolare della Fonte di Lavapatas : volto di bambino sulla parete di una delle pozzanghere principali. I sacrifici umani di neonati ed adulti si effettuavano estirpando il cuore alle vittime per essere poi spremuto nelle coppelle ; il sangue, entrando in circolo nei canali della fonte, dava all'acqua le proprietà purificanti.

Figura 13 : Bosco delle statue : particolare del monolito rappresentante la divinità solare ; non solo la fauna ma anche gli astri furono plasmati nella pietra e quindi adorati come divinità.

Figura 14 : Bosco delle statue : figura antropomorfa. In questa statua si notano attributi tanto bestiali quanto animali ; la grande testa, le dita delle mani molto marcate , i denti di giaguaro e la carenza di una rappresentazione formale degli arti inferiori sono simbolo di uno stile astratto - realistico. La figura tiene tra le mani un serpente.

** Didascalie delle diapositive illustrate nel corso della conferenza.*